

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 2 (1929)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Corso di equitazione 1929  
**Autor:** Conza, Giacomo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-238214>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 22.01.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Corso di equitazione 1929

È bene che la seduta mensile del nostro Circolo coincida colla fine del Corso di Equitazione; possiamo così parlare dei risultati di quest'ultimo mentre ancor vivo ne è il ricordo nella mente di tutti i partecipanti e simpatizzanti.

Il Sig. Col. Gansser, Presidente del Corso di equitazione, ci ha letto il rapporto morale del corso. Chi vi parla è tenuto a dar scarico del mandato col quale si volle onorarlo anche quest'anno, affidandogli l'istruzione del Corso.

Il mio non sarà un rapporto formale: questo lo farò poi per il Deposito di Rimonta della cavalleria in Berna: oggi voglio parlarvi brevemente del lavoro fatto durante il corso e dei risultati ottenuti con brevi accenni a quanto di meglio si potrà fare ed ottenere in avvenire.

Le prime lezioni ci danno un rapido concetto del grado di istruzione di ogni singolo cavaliere e della classe nel suo complesso. Su questi accertamenti deve essere costruito il programma di lavoro per l'istruzione da impartirsi, tenendo calcolo del tempo disponibile ed anche del materiale cavalli a disposizione.

Il risultato pratico dovrà poi manifestarsi già a metà del corso con un notevole progresso di ogni singolo cavaliere e, alla fine, col raggiungimento di una omogeneità di istruzione della classe nel suo insieme.

Per quest'ultimo corso vennero formate due classi: la classe A che esercitava al mattino e la classe B che esercitava alla sera; i partecipanti avevano così la possibilità di frequentare la classe che meglio conveniva ai loro impegni professionali.

Si è detto, e non a torto, che sarebbe stato bene formare una classe per i principianti e l'altra per gli avanzati. Qui bisogna tuttavia tener presente che l'istruzione ai principianti dovrebbe essere impartita con criteri diversi che non possiamo applicare per difetto di tempo. Perciò ritengo più conveniente formare le classi come si è fatto ora ripartendovi però i principianti in egual numero in modo di evitare quella troppo grande disparità di istruzione fra le classi che si è vista quest'anno.

Chi dà l'istruzione, saprà poi, occupandosi specialmente dei principianti (senza naturalmente trascurare gli altri) farli avanzare nell'istruzione per modo che, trascinati poi dai provetti, conseguiranno sovente progressi altrimenti insperati.

Solitamente le due prime settimane sono dedicate all'equitazione nel maneggio. Una rapida *mise en selle* al passo ed al trotto eppoi si passa gradatamente all'istruzione sugli aiuti sicchè l'equitazione diventa in seguito, man mano che si avanza nell'istruzione, una applicazione degli aiuti.

Ma bisogna ottenere un'intesa fra cavaliere e cavallo affinché quest'ultimo abbia ad eseguire docilmente gli ordini che gli vengono impartiti senza rifiutarsi o mettersi dietro la mano.

Il maneggio o campo è indispensabile a tale scopo.

Sfortunatamente il nostro campo venne mutato dal maltempo in una specie di pantano e non fu accessibile per i primi quindici giorni del corso. Convenne cambiar subito programma. Iniziare i partecipanti all'applicazione degli aiuti sulla strada eppoi montare su e giù lungo il Cassarate. Più tardi, tardando il momento di poter ritornare in maneggio (vi ricordate con qual'occhio melanconico lo si guardava nell'andata e al ritorno verso il Cassarate?) si cominciò anche a galoppare lungo il fiume.

Lavoro irregolare e poco soddisfacente. Si trattava di fare di tutto un poco per non essere poi troppo arretrati al ritorno sul campo. Ma si trattava soprattutto di fare bene anche qui per non compromettere il risultato dell'istruzione. Se così fu, lo si deve anzitutto alla applicazione dei partecipanti al corso.

In avvenire si dovrà scegliere un campo più adatto: non è difficile trovarne uno lungo il Cassarate: qui si potrà anche collegare il campo col sentiero a noi tutti ben noto. Lungo il sentiero si potranno collocare alcuni ostacoli.

Ritornati in maneggio si iniziò senza indugiare un lavoro meticoloso. L'applicazione degli aiuti per i cambiamenti di direzione, i mezzi giri sulla mano anteriore e sulla mano posteriore - il cedere alla gamba esterna, il passo indietro... si tralasciò e me ne sovvenni poi... il «un paio di speroni». Sarebbero stati tanto necessari poi più tardi in Crespera.

Ma il tempo incalzava. Si doveva pur arrivare a partire al galoppo tranquillamente. Qui mi rammento quante volte venne domandato alla vostra pazienza di ripetere l'esercizio solo dopo alcune foulées di galoppo, mentre voi eravate impazienti di galoppare senza fermarvi. Bella quella brama di galoppare che doveva poi trovare il suo soddisfacimento laggiù nei piani di Bioggio. Ma importava di partire al galoppo giusto ed in ultimo, come potei constatare, tutti vi riuscirono; ho pure rimarcato una miglior intesa fra cavaliere e cavallo tanto che sovente l'aiuto dato sfuggiva allo sguardo di chi osservava. Si partiva al galoppo con maggiore facilità, come dal passo si prende il trotto.

Poi vennero gli ostacoli colle immancabili peripezie. Qui non si pretendeva di fare della acrobazia: importava di portare il cavallo diritto all'ostacolo - di non impedirlo nel salto - e di condurlo, dopo l'ostacolo. Quanto ciò fosse necessario... Crespera insegna!

Il richiamo dei cavalli innanzi tempo da parte del Dep. di Rimonta di cava'leria non ci permise di ultimare l'istruzione come era stato previsto.

Sarebbe stato necessario poter fare del terreno dopo aver ultimata l'istruzione sul campo, giacchè il cattivo tempo non ci aveva permesso di alternare prima l'equitazione nel terreno e quella sul campo il che sarebbe stato ancor meglio.

Non ebbimo così occasione, come nei corsi precedenti di esercitarci in quei lunghi galoppi che fanno una sol cosa del cavallo e del cavaliere.

In avvenire bisognerà conoscere esattamente la durata del corso per curar meglio la suddivisione del lavoro.

Non giova esercitare in maneggio senza poter poi adattare quello che si è imparato all'equitazione sul terreno.

Questo è d'altronde uno degli scopi principali dei nostri corsi d'equitazione.

E da noi il terreno non manca. Non mancano i simpatizzanti che ci permettono scorrerie spensierate attraverso i pascoli, non mancano i sentieri qualche volta anche sbarrati, i fossati, i pendii, i bei torrenti (Cassarate).

Dove trovar natura più bella, più ridente che nei piani di Bioggio? Rammentate la mattina del 26 maggio? Il percorso seminato di ostacoli adagiato a monte del colle di Crespera dal bosco verdeggiante ancor tutto intriso di pioggia?

Il fosso che faceva paura prima di passarlo, la ripida salita, il parco a montoni, gli ostacoli intorno a quella deliziosa tenuta di Malombra messa lì quasi appositamente a far da sfondo al mirabile paesaggio tutto luce, tutto sole?

Il bicchier di nostrano, i sandwiches del Buri eppoi tutte le impressioni dei partecipanti che andavano man mano sbottonandosi, prendendo coraggio?

Non uno che non avesse voluto ricominciare quasicchè i cavalli fossero di ferro!

Ma conviene appunto sapere quello che si può domandare ai cavalli; ciò fa parte di quel *sentimento per il cavallo* che non può andar disgiunto dal buon cavaliere. Anche su questo punto i futuri corsi potranno dare buoni frutti.

Signor Presidente, Camerati: ho finito il mio dire — mi sia però concesso ringraziare in questa sala il Presidente del corso di equitazione Colonnello Gansser per il valido appoggio morale accordato a chi era incaricato dell'istruzione; di esprimere la mia riconoscenza al camerata capitano Spiess per la comprensione colla quale ebbe ad adattarsi al piano d'istruzione stabilito di comune accordo e di complimentarmi con lui per il risultato ottenuto colla classe B, di formazione più disparata dalla classe A.

Mi piace rammentargli ciò che gli dissi nei primi giorni, quando egli disperava di riuscire: «...mai disperare, avanti con un programma e con fiducia». Sono sensazioni inevitabili nell'istruzione che rendono però più dolci le soddisfazioni della buona riuscita finale.

Per ultimo. A Rovio abbiamo raccolto le adesioni per un Club Ippico da costituirsi in seno alla Società degli Ufficiali. — Avete nominato un Comitato e questo Comitato vi presenterà fra breve delle proposte pratiche ed attuabili. — In settembre si dovrebbe già poter disporre dei cavalli e permettere ai partecipanti di montare almeno due volte per settimana: ciò contribuirà a mantenerci in esercizio e allora i corsi di equitazione non saranno più la ripetizione di quanto si è già fatto negli altri anni, ma il punto di partenza per nuovi ardimenti.

GIACOMO CONZA  
I° Ten. di Cavalleria